



COLLEGHI O CONCORRE

“ Non abbiamo ancora imparato che **noi singoli giardinieri siamo una risorsa pazzesca l'uno per l'altro**, incapaci spesso di fare rete. E **le reti**, se ben utilizzate, sono in grado di diventare fitte sinapsi con **capacità di scambio di informazioni uniche e ricchissime**

Non siamo unici e indispensabili, ma identità con uno specifico bagaglio esperienziale utile a noi e agli altri. Certo, vi starete chiedendo se il sole della scorsa calda estate non mi abbia fatto male oppure se ho sbagliato rivista e quindi editoriale, ma state tranquilli è tutto sotto controllo. Quando frequentai la Scuola Agraria del Parco di Monza, qualche docente proiettato un po' più in là, già aveva quel concetto tra i suoi insegnamenti e non mancava l'occasione per ricordarci di **quanto le collaborazioni tra colleghi fossero fondamentali**; di tempo ne è passato, ma **personalmente quel concetto è rimasto fortemente tra le mie corde**. Ma quello che osservo nella mia quotidianità è che c'è poca voglia di condivisione e molta voglia di fare molto – se non tutto – per sé.

La formazione di un giardiniere è decisamente complessa e con una quantità di argomenti di difficile approfondimento nella loro totalità, con il risultato che sappiamo fare tutto con diversi gradi di competenza. Quello che non abbiamo invece imparato è che noi singoli giardinieri siamo una risorsa pazzesca l'uno per l'altro, incapaci spesso di fare rete. E le reti, se ben utilizzate, sono in grado di diventare fitte sinapsi con capacità di scambio di informazioni uniche e ricchissime.

Il problema nasce a monte, **spesso infatti le realtà artigianali non hanno come priorità la formazione dei giovani apprendisti**: questa modalità crea la mentalità del futuro imprenditore che, una volta

imparato il mestiere o pensato di averlo imparato, non vedendo futuro si stacca e va per la sua strada, avendo magari **imparato l'arte ma portandosi dietro l'incapacità di condivisione**.

Inoltre, spesso si ha l'idea che se si forma un giovane, questo poi diventerà un concorrente a basso costo, ruberà il lavoro e di conseguenza i clienti.

Tutto questo genera inevitabilmente l'idea che **i colleghi siano concorrenti e non collaboratori validi e utili, creando un paradosso in un mondo sempre più interconnesso**: ovviamente non tutte le realtà imprenditoriali sono così, anzi stanno nascendo sempre più collaborazioni tra imprese, ma sono ancora gocce in un vastissimo mare. Un esempio su tutti che spesso crea frizioni è **il rapporto giardinieri/arboricoltori, divisi sulla gestione delle potature o quella dei giardini, visto che capita che giardinieri si improvvisino arboricoltori e arboricoltori giardinieri**; in questo caso basterebbe un semplice scambio di competenze ottenendo risultati ottimali. Anche la progettazione del verde (ne abbiamo





NTI?

parlato sull'editoriale del numero scorso, a pag. 6) è un nervo scoperto, anche se qui complice ormai è il mercato: il giardiniere progetta con competenze limitate utilizzando l'ultimo programma disponibile e spesso gratis con immensa gioia del cliente; l'architetto del paesaggio progetta con competenze acquisite nel suo corso di studio, giustamente si fa pagare (spesso con difficoltà da parte del cliente).

Entrambe le figure potrebbero collaborare con risultati eccellenti, esercitando le proprie competenze, quelle maturate sul campo dal giardiniere e quelle teoriche acquisite dall'architetto del paesaggio (approfondimento a pag. 63).

Un altro esempio mi riguarda direttamente, ossia la realizzazione dei terrazzi, un mondo differente da quello prettamente legato al giardino. Mi capita spesso che colleghi, come pesci fuor d'acqua, **provino a cimentarsi nella realizzazione di un terrazzo e pur di non confrontarsi commettono spesso errori banali che compromettono il risultato finale.** Personalmente, quando devo affrontare un giardino contatto colleghi che possono coadiuvarmi, utili a non commettere errori e soprattutto perfetti per ottimizzare i tempi di realizzazione.

Cosa spero di stimolare con questo editoriale? Mi auguro che soprattutto tra i giovani colleghi **si impari a fare rete, si impari finalmente a condividere le rispettive competenze, ci si confronti attivamente correggendo a vicenda errori e trovando soluzioni adeguate** in una visione utile a creare massa critica, indispensabile per far girare informazioni e concetti. In fin dei conti, dovremmo fare semplicemente quello che le piante sanno già fare benissimo.

di Sandro Degni



VERDE URBANO E STRADALE

Una gestione efficiente e responsabile

-  Gestione verde via web e app
-  Censimento alberi e analisi VTA
-  Aree giochi e ispezioni con NFC
-  Segnalazioni e non conformità
-  Gestione delle lavorazioni
-  Coinvolgimento del cittadino

